



IL GIAPPONE TRA RILANCIO ECONOMICO E PROIEZIONE GLOBALE

[LEGGI TUTTO](#)



IL BOX



Russia-Ucraina, materie prime e semilavorati critici per l'industria nazionale



COMESSE



Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero



L'INTERVISTA



Gianluigi Benedetti
Ambasciatore d'Italia in Giappone

In questo numero

MERCATI

- GERMANIA: INFRASTRUTTURE PER PROMUOVERE LA DIVERSIFICAZIONE ENERGETICA
- ALBANIA: UNO SGUARDO D'INSIEME ALLO SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE NAZIONALI
- SERBIA: LE SFIDE DELLA TRANSIZIONE VERDE

MERCATI

- ISRAELE: LE PROSPETTIVE DEL SETTORE FOODTECH
- CILE: DALL'AUTOMAZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

STUDI&ANALISI

- SYMBOLA: LE COMUNITÀ ENERGETICHE CONTRO LA CRISI
- L'ANNUARIO STATISTICO DI ISTAT

GIAPPONE: ALLA SCOPERTA DI UN GIGANTE ECONOMICO GLOBALE

*Stabilità politica,
leadership tecnologica e un grande mercato interno
tra i principali punti di forza del Sistema Paese*



FOCUS



INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN GIAPPONE, GIANLUIGI BENEDETTI

"La presidenza di turno del G7 incrementerà l'influenza su temi dell'agenda internazionale"

MERCATI



GERMANIA: IL GOVERNO LANCIA RIGASSIFICATORI GALLEGGIANTI E PUNTA SULL'IDROGENO VERDE

*Gli impianti in via di sviluppo copriranno un terzo
del fabbisogno di gas del Paese*



ALBANIA: FERROVIE, PORTI E PROGETTI ENERGETICI NEI PROGRAMMI DEL GOVERNO

*Opportunità di investimento per le aziende
italiane in diversi settori*



SERBIA: LA DIVERSIFICAZIONE ENERGETICA CHIAVE PER IL FUTURO

*Investimenti esteri e riforma del mercato interno
cruciali per Belgrado*



I PUNTI DI FORZA DELLE START-UP FOODTECH DI ISRAELE

*Come accrescere l'export agroalimentare del
Made in Italy*



GLI ULTIMI SVILUPPI DEL SETTORE ENERGETICO IN ISRAELE

*Lanciate nuove gare esplorative. Scadenza il 30
giugno 2023*



CILE: IMPRESE ITALIANE POSSONO CONTRIBUIRE A CRESCITA INDUSTRIA TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA

*Un nuovo studio individua sette settori
d'investimento*

STUDI & ANALISI



RAPPORTO FONDAZIONE SYMBOLA IL POTENZIALE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE A LIVELLO LOCALE

In Italia il 60 per cento della popolazione è propenso a parteciparvi



L'ANNUARIO STATISTICO DI ISTAT SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'export è cresciuto in valore del 18,2 per cento nel 2021



IL GIAPPONE SCOMMETTE SU ESPORTAZIONI E INVESTIMENTI

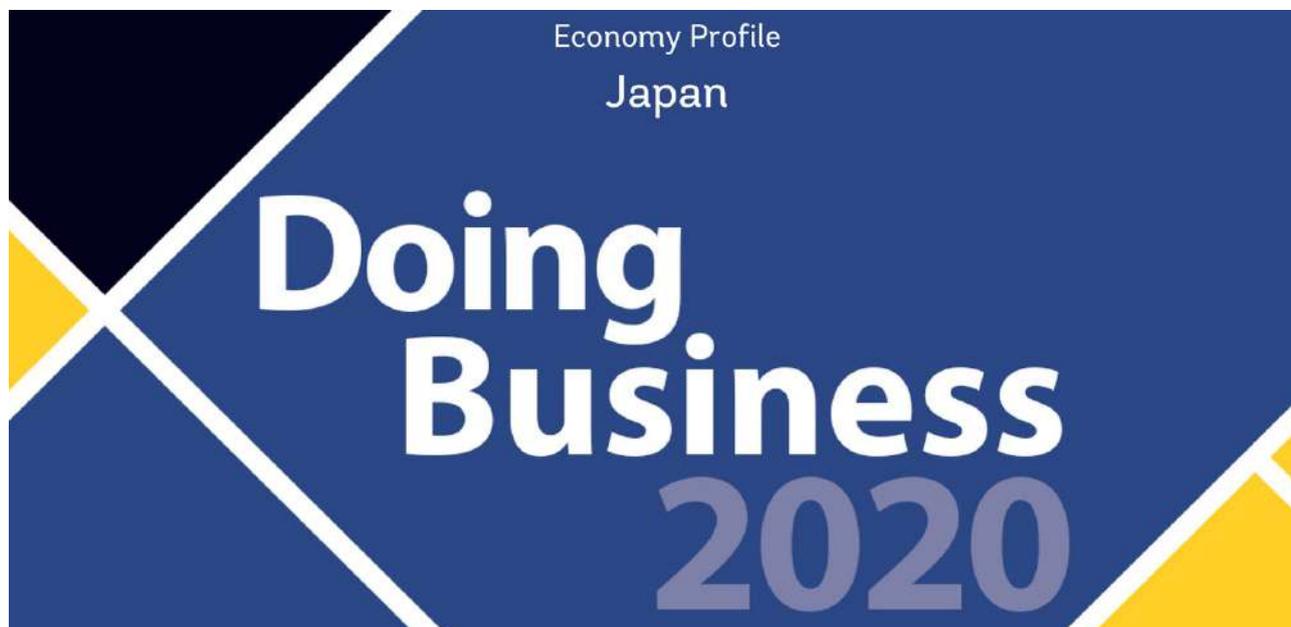
La terza economia mondiale punta su start-up e attrazione di capitali

Terza economia mondiale, il Giappone è uno dei sistemi economici più moderni e avanzati al mondo. Forte della sua posizione geografica in uno dei quadranti economicamente più dinamici su scala globale - quello dell'**Asia-Pacifico** - e di una tradizionale proiezione globale, il Paese del Sol Levante, con il quale l'Italia vanta un legame solido e dalle importanti prospettive di crescita, rappresenta uno dei principali attori globali della manifattura industriale, delle tecnologie innovative e del commercio internazionale. La coerenza nelle scelte di politica economica determinata da una sostanziale stabilità e continuità del quadro politico contribuiscono a rafforzare l'immagine di un Giappone come mercato dalle **elevate potenzialità economico-commerciali**, per il quale - nonostante la complessa fase globale - il Fondo Monetario Internazionale ha previsto per il 2023 una crescita del PIL dell'1,6 per cento.

L'ormai **solida apertura dell'economia nipponica agli scambi mondiali**, ulteriormente rafforzata dalla conclusione di numerosi accordi di libero scambio, il ruolo chiave di Tokyo nel contesto asiatico e globale, anche per le finalità di consolidamento della stabilità finanziaria del sistema del commercio multilaterale, e la stabile presenza di gruppi giapponesi sui mercati globali, fanno del Giappone un partner privilegiato per l'Italia. L'**Accordo di Partenariato Economico tra l'Unione europea ed il Giappone (EPA)**, entrato in vigore il primo febbraio 2019, ha del resto contribuito a rafforzare nell'ultimo triennio la posizione dell'Italia sul mercato giapponese, apportando significativi benefici alle nostre aziende, in particolare quelle del comparto agroalimentare, e portando l'**interscambio bilaterale** a sfiorare nell'ultimo anno i 15 miliardi di euro con un ampio avanzo a favore dell'Italia. Il processo di progressiva integrazione del Paese al Sud-est Asiatico e all'Asia-Pacifico contribuisce inoltre a rendere il Giappone un **punto d'accesso privilegiato alle economie emergenti del Continente asiatico**, e una tra le migliori piattaforme di investimento per catturare la crescita dell'Asia e della Cina evitando i rischi sistemici di quei mercati.

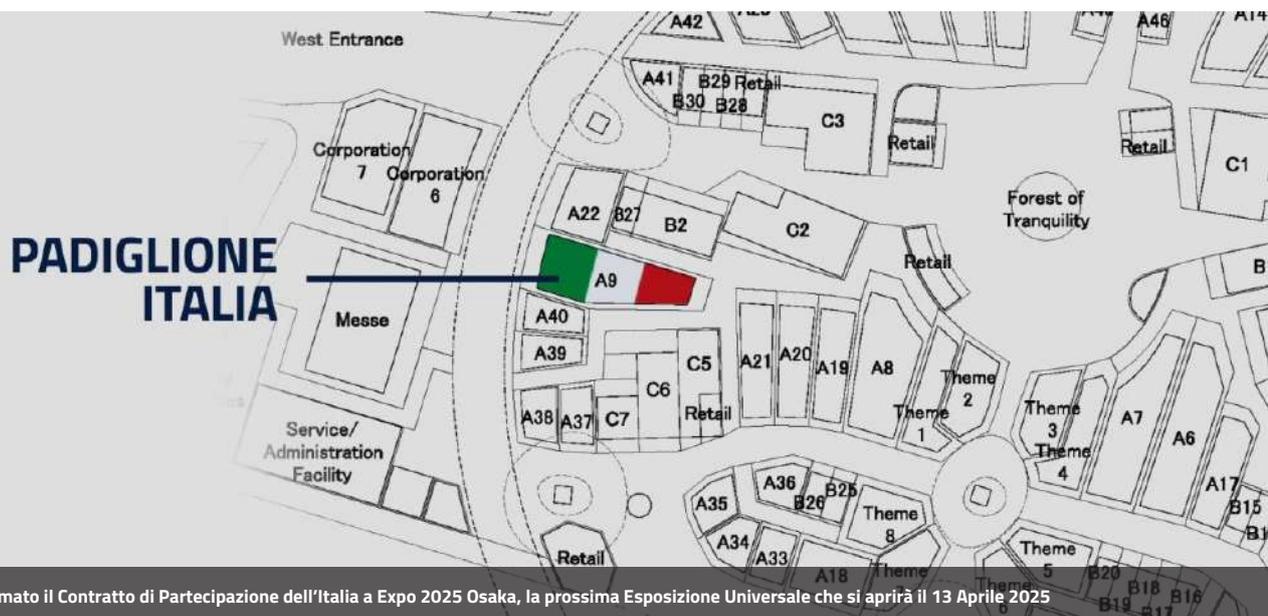
La struttura economica giapponese si caratterizza per un tessuto produttivo molto diversificato, che trova i suoi punti di forza nella presenza di **grandi conglomerati industriali e finanziari**, i cui [investimenti](#) si rivolgono con sempre maggiore attenzione anche al mercato italiano. Di particolare rilievo sono i gruppi operanti nel settore dell'automotive, della meccanica e delle industrie pesanti, che trainano l'export giapponese e che rappresentano a livello internazionale anche poli all'avanguardia per lo sviluppo delle capacità di **innovazione tecnologica**.

Il sistema economico giapponese negli ultimi anni sta tuttavia dimostrando sempre maggiore interesse verso lo sviluppo di [start-up](#) con **modelli economici innovativi**, adeguandosi a quanto perseguito dalle altre economie mondiali. Questa direzione è chiaramente indicata dal Governo giapponese, che ha recentemente creato una delega specifica alle **politiche di promozione delle start-up** con l'obiettivo di devolvere importanti risorse al settore, e fare del Giappone uno dei Paesi leader, aprendo potenzialmente a numerose opportunità di collaborazione per le industrie italiane.



Il Giappone presenta inoltre un contesto particolarmente attrattivo e sicuro per gli **investimenti esteri**. Il Paese si è classificato al 29mo posto su 190 Paesi nell'ultimo rapporto [Doing Business](#) della Banca Mondiale, vanta una solida posizione creditoria netta sull'estero e ha firmato 12 convenzioni di protezione degli investimenti, oggetto anche di accordi bilaterali in fase di negoziazione con Australia, UE e Corea. Il "**Japan Enterprise Law**", che regola la costituzione, la gestione e l'organizzazione delle società, è stato riformato nel 2014, e cambiamenti sono stati apportati anche al **Companies Act** - la legge sulle società - per incoraggiare gli investimenti stranieri. Nel 2013, il Governo si è dato l'[obiettivo](#) di "aumentare gli stock di IDE in entrata a 80 mila miliardi di yen (circa 574 miliardi di dollari) entro il 2030", elevando tale obiettivo a indicatore chiave di prestazione (ICP). Cruciale su questo fronte è l'attività della **Japan External Trade Organization (JETRO)**, che [attraverso il suo ufficio di Milano](#) offre supporto aziendale, informazioni economico-commerciali e guide all'ambiente d'impresa e investimento. Secondo l'ultimo [World Investment Report della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo \(UNCTAD\)](#), nel 2021 i flussi di IDE verso il Giappone sono più che raddoppiati a 24,6 miliardi di dollari, e lo stock complessivo degli investimenti in entrata ha raggiunto circa 257 miliardi di dollari. Secondo i più recenti dati forniti da Banca d'Italia, gli **investimenti diretti esteri netti italiani** in Giappone sono ammontati a 224 milioni di euro nel 2021, con uno stock di 1856 milioni di euro.

Il Made in Italy è particolarmente apprezzato dai consumatori giapponesi: la pandemia ha rafforzato il comparto food&beverage, e ha invece indebolito la moda e la meccanica strumentale. La generale ripresa dei consumi, così come le opportunità offerte dall'**e-commerce**, offrono al nostro export significativi margini di crescita. Un ruolo cruciale nella promozione delle produzioni italiane in Giappone è svolto dalla nostra **Ambasciata a Tokyo**, dall'**Agenzia ICE** e dalla **Camera di Commercio Italiana in Giappone**, attivi con un fitto calendario di [eventi](#) e [iniziative promozionali](#). Una importantissima vetrina per il Made in Italy in Giappone sarà l'**Esposizione universale di Osaka 2025**, evento per il quale la Farnesina ha già stato costituito un [Commissariato generale](#) incaricato di coordinare la partecipazione italiana.



A dicembre è stato firmato il Contratto di Partecipazione dell'Italia a Expo 2025 Osaka, la prossima Esposizione Universale che si aprirà il 13 Aprile 2025

L'Italia è **primo Paese in Europa** per volume di **esportazioni alimentari** verso il Giappone. L'entrata in vigore dell'**EPA** ha dato un forte impulso a questo comparto del Made in Italy, rafforzando un "boom" della gastronomia italiana in corso sin dalla metà degli anni '90, da quando l'export alimentare italiano sul mercato giapponese è più che raddoppiato. Le migliaia di ristoranti italiani sul territorio del Giappone assorbono quasi il 70 per cento del valore dell'export agroalimentare italiano verso il Paese, mentre è ancora marginale la presenza dei prodotti italiani nella **grande distribuzione**, che presenta dunque ampi margini di crescita. Per quanto riguarda invece le bevande, il mercato giapponese attraversa una fase di transizione dovuta a fattori come il progressivo invecchiamento della popolazione: il **settore enologico** è ben posizionato per trarre beneficio da queste tendenze, grazie anche ad eventi specifici come la rassegna "**3000 Anni di Vino Italiano**", che ha creato una cornice promozionale unitaria e aumentato la visibilità sui media giapponesi.

Il graduale mutamento delle propensioni al consumo dei cittadini giapponesi interessa anche il comparto dei **prodotti tessili** e dell'**abbigliamento**, con un progressivo riorientamento verso una fascia più ampia ed economica di prodotti. L'**alta moda** italiana ha risentito di queste dinamiche solo limitatamente, grazie alla forza dei suoi marchi e all'attitudine dei consumatori agli acquisti mirati. Le principali opportunità di sviluppo della moda Made in Italy in Giappone passano però attraverso una maggiore competitività nella fascia media del mercato, uno sforzo creativo e un coinvolgimento maggiore, anche in collaborazione con designer locali, e una ulteriore valorizzazione dei materiali e delle funzionalità esclusivi dei produttori italiani.

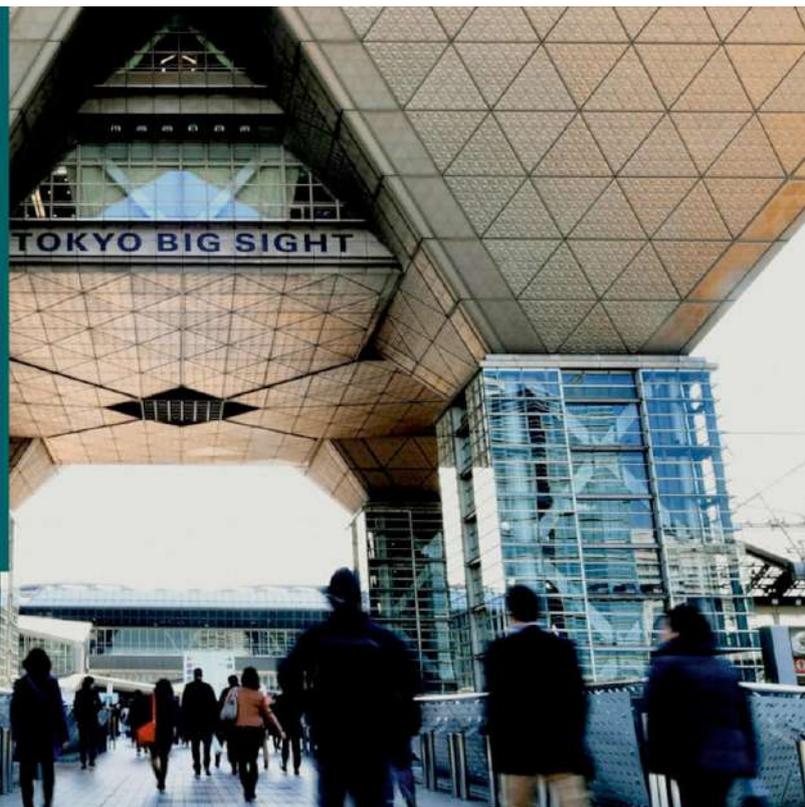
I **prodotti di base** e i **preparati farmaceutici** costituiscono un'altra voce importante dell'export italiano in Giappone, grazie anche all'attività di ricerca diffusa che caratterizza l'industria chimica nel nostro Paese. Il Giappone vanta l'aspettativa di vita media più alta al mondo e sconta un rapido invecchiamento della società, accompagnato da una forte espansione del sistema sanitario: buona parte di questa crescita è rappresentata dal settore dei **farmaci su ricetta**. Nei prossimi anni questi fattori offriranno ulteriori margini di crescita all'export farmaceutico italiano. La presenza italiana in Giappone è coltivata da anni soprattutto attraverso la partecipazione alla fiera "**CPHI Japan**".

CPHI Japan

19th - 21st April 2023
Tokyo Big Sight, Tokyo

At The Heart of Pharma

CPHI 



Un altro comparto del mercato giapponese che offre importanti potenzialità per il futuro è quello delle **costruzioni**, e in particolare dei materiali e delle tecnologie per la riduzione dell'impatto ambientale e la sostenibilità degli edifici pubblici e privati. L'export italiano di nuovi materiali di costruzione, arredamento sostenibile e tecnologie applicabili al concetto di "**Smart House**" può contare in Giappone su importanti prospettive di crescita.

Infine, molto interessanti sono le prospettive di collaborazione nel settore della **ricerca e sviluppo**. Le priorità di ricerca giapponesi sono stabilite dal Cabinet Office con la stesura di piani quinquennali, secondo una programmazione iniziata nel 1996. Il piano attualmente in vigore per gli anni 2021-2025 ha inserito nella programmazione anche l'**innovazione**, oltre alla scienza e tecnologia. Il piano precedente aveva introdotto il concetto di Società 5.0, intesa come integrazione degli spazi virtuale e fisico, per realizzare una società inclusiva con al centro le persone. Il piano in corso intende implementare questo concetto promuovendo le capacità di innovazione per la transizione ad una società sostenibile e resiliente; le capacità di ricerca per la creazione di nuove conoscenze; lo sviluppo dell'educazione e delle risorse umane per l'adattamento alla nuova società.

**GIANLUIGI BENEDETTI**

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in Giappone

DIFESA, SPAZIO E AEROSPAZIO: COLLABORAZIONI MOLTO PROMETTENTI

“L’Accordo di Partenariato economico tra l’Unione Europea e il Giappone (EPA) è stato dal 2019, anno della sua entrata in vigore, ad oggi ed è tuttora un utilissimo strumento per incrementare gli scambi commerciali tra i Paesi membri dell’UE ed il Giappone”

Il quadro di crescente turbolenza regionale e globale ha impresso un'accelerazione senza precedenti al processo di rafforzamento del ruolo del Giappone, sia sul piano diplomatico, in contesti come il G7 e le Nazioni Unite, sia sul fronte della sicurezza. Questi sviluppi aprono nuovi scenari di cooperazione?

Le crescenti tensioni nell’Indo-Pacifico e la crisi in Ucraina hanno innescato una rapida e significativa evoluzione del ruolo del Giappone sulla scena internazionale e delle sue politiche in materia di sicurezza e difesa. La nuova edizione della National Security Strategy varata dal Governo giapponese a dicembre scorso rappresenta un’eloquente sintesi di tale cambiamento. A fronte di un contesto geopolitico che sta attraversando una fase di profondo mutamento caratterizzata da instabilità e tensioni, la nuova Strategia affianca allo sviluppo quantitativo e qualitativo delle capacità di difesa del Paese il rafforzamento di un’azione diplomatica proattiva volta all’ampliamento e all’approfondimento delle partnership e delle collaborazioni internazionali con l’obiettivo ultimo – condiviso in ambito G7 e dagli altri Paesi like-minded - di preservare e rafforzare un ordine internazionale basato sulle regole.



Gianluigi Benedetti, Ambasciatore d'Italia in Giappone



Il 10 gennaio 2023 il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha incontrato a Roma il Primo Ministro del Giappone, Fumio Kishida

Nel perseguire tale obiettivo il Giappone quest'anno potrà contare anche sulla sua Presidenza di turno del G7 e sulla membership non permanente nel Consiglio di Sicurezza ONU che incrementeranno sensibilmente l'influenza diplomatica del Paese rispetto ai temi prioritari dell'agenda internazionale. In tale quadro, il rapporto tra Italia e Giappone – fondato su un'amicizia storica e sulla piena condivisione di valori e obiettivi – non potrà che svilupparsi e intensificarsi ulteriormente facendo compiere alla nostra già fruttuosa collaborazione nuovi e fondamentali passi avanti in tutti i settori di comune interesse, da quello politico-diplomatico e della difesa a quello economico, culturale e scientifico.

E' questo, del resto, il chiaro messaggio emerso dal recente incontro a Roma tra il Presidente del Consiglio Meloni e il Primo Ministro giapponese Kishida i quali hanno concordato di elevare le relazioni tra i nostri Paesi a livello di "partenariato strategico" sia in ambito politico che industriale e scientifico. Si tratta di una decisione di enorme rilevanza che apre nuovi scenari di collaborazione capaci di far compiere alle relazioni tra i nostri Paesi un significativo salto di qualità. In tale contesto si colloca il lancio a dicembre scorso del programma di sviluppo trilaterale tra Italia, Giappone e Regno Unito dell'aereo caccia di nuova generazione "Global Combat Air Programme" (GCAP) che avrà grandi ricadute, anche per il settore civile, in termini di collaborazioni industriali e di ricerca scientifica.



Quali scenari e quali settori appaiono oggi più promettenti per le aziende e gli investitori italiani?

Le aziende e gli investitori italiani, che guardano al Giappone in ragione di una tradizionale amicizia, di consolidati rapporti commerciali e di un contesto particolarmente attrattivo e sicuro per gli investimenti esteri, hanno negli anni focalizzato le proprie decisioni di investimento, finanziarie e di mercato soprattutto sui settori della moda e del Made in Italy, dell'agroalimentare, ma anche della chimica e della meccanica. Oggi, con un forte rilancio da parte del Governo giapponese dei settori dell'alta tecnologia, dello sviluppo di infrastrutture e degli ecosistemi per le start-up e con l'implementazione della strategia 5.0 per una società più inclusiva ed avanzata, cresce da parte italiana l'opportunità di diversificare ed ampliare la partnership economico-commerciale estendendola anche al comparto industriale e della ricerca scientifica. In tal senso, molto promettenti appaiono le collaborazioni nei settori dell'industria della difesa, dello spazio e dell'aerospazio, settori nei quali Giappone e Italia hanno interessi convergenti (come appunto dimostra il programma GCAP). Altrettanto interessanti sono a mio avviso le occasioni di sviluppo che si aprono in moltissimi altri settori di comune interesse prioritario, quali le tecnologie verdi, le energie rinnovabili e quelle relative all'idrogeno, su cui l'Italia ha sviluppato negli anni "know-how" e competenze di assoluto livello, ma anche le biotecnologie e le tecnologie per la salute e benessere, e infine le infrastrutture, la robotica e mecatronica. In tutti questi campi, credo che per i grandi gruppi finanziari italiani – alcuni dei quali già operano in Giappone – e per le imprese italiane vi siano tutte le premesse per rafforzare ulteriormente gli investimenti nel Paese del Sol Levante e lavorare a progetti congiunti sul piano industriale, inclusa la ricerca.



L'Ambasciatore Gianluigi Benedetti



Firma dell'Accordo di partenariato economico UE-Giappone

L'entrata in vigore dell'accordo di partenariato economico UE-Giappone, nel 2019, ha fornito un importante contributo all'ulteriore sviluppo delle relazioni commerciali. Vi sono ulteriori margini, nell'ambito dei settori EPA per rafforzare la proiezione commerciale italiana verso il mercato giapponese?

Ci sono senz'altro ulteriori margini per rafforzare la proiezione commerciale dell'Italia su un mercato ampio, dinamico e particolarmente ricettivo dei prodotti italiani come quello giapponese. L'Accordo di Partenariato economico tra l'Unione Europea e il Giappone (EPA) è stato dal 2019, anno della sua entrata in vigore, ad oggi ed è tuttora un utilissimo strumento per incrementare gli scambi commerciali tra i Paesi membri dell'UE ed il Giappone. L'EPA è certamente servito ad abbattere le rimanenti barriere tariffarie e non tariffarie e a liberalizzare l'interscambio tra Europa e Giappone, apportando benefici significativi ai consumatori e alle aziende, ma ha anche contribuito a rafforzare il legame culturale e di conoscenza tra i rispettivi popoli.

Ad oggi, il potenziale dell'EPA per le nostre aziende, in particolare quelle del settore agricolo e agroalimentare, non è ancora utilizzato in modo compiuto e vi sono notevoli opportunità di ulteriore crescita per il nostro Made in Italy. Sulla base dei dati pubblicati dalle Dogane giapponesi e aggiornati al mese di giugno 2022, il tasso di utilizzo delle tariffe preferenziali (PUR) previste dall'Accordo, a livello di Unione Europea, è pari al 70,2 per cento e l'Italia si colloca al 68,2 per cento, quindi lievemente al di sotto della media europea.

Questo vuol dire che, in prospettiva, le nostre aziende potrebbero andare a colmare questo gap aumentando in media di un ulteriore 30 per cento la propria proiezione sul mercato giapponese, con prospettive interessanti in particolare nei settori tessile e moda, della gioielleria, dei prodotti in plastica e metallo e chimico-farmaceutico, progressivamente sempre più ricercati e apprezzati da consumatori giapponesi. A ciò si aggiunge il fatto che l'export nazionale, nei settori non coperti dalle agevolazioni EPA – che per l'Italia sono rilevanti – c'è ancora margine di crescita.



GERMANIA

GNL E IDROGENO VERDE AL CENTRO DEI PIANI ENERGETICI DI BERLINO

Investimenti e procedure amministrative snellite per raggiungere gli obiettivi fissati

Le Autorità della Germania sono impegnate per consentire l'installazione di rigassificatori galleggianti lungo le coste del Paese, con l'obiettivo di aumentare la **diversificazione delle forniture energetiche** nella particolare congiuntura economica e geopolitica attuale, con uno sguardo anche agli scenari futuri. In tempi record – meno di 200 giorni – è stato completato il primo molo a livello nazionale per la consegna di gas naturale liquefatto (GNL) a Wilhelmshaven, nella Bassa Sassonia. L'impianto, inaugurato alla presenza del Cancelliere Olaf Scholz e delle Autorità regionali a metà dicembre, è stato avviato pochi giorni dopo dalla società per l'energia tedesca Uniper. Entro la fine di febbraio 2023 dovrebbero concludersi le fasi di test dell'infrastruttura. Nel complesso, il Governo di Berlino ha in programma la messa in funzione di **cinque rigassificatori galleggianti (FSRU)**, ciascuno con una capacità di 5 miliardi di metri cubi all'anno per nave. Questo si tradurrebbe in una capacità complessiva di 25 miliardi di metri cubi annui entro l'inverno 2023-2024.

I primi FSRU a entrare in funzione saranno quello prospiciente il molo di Wilhelmshaven e quello a Brunsbüttel (nello Schleswig-Holstein), che dovrebbe operare già entro la fine dell'inverno in corso. Per gli altri tre FSRU di proprietà statale si dovrà invece attendere la fine del 2023. Di questi, un altro impianto sarà posizionato a Wilhelmshaven, uno a Stade, sempre nella Bassa Sassonia, e un ultimo a Lubmin, nel Meclemburgo-Pomerania anteriore.

Sempre a Lubmin, vicino al confine con la Polonia, verranno inoltre collocati due rigassificatori galleggianti di proprietà privata gestiti da Deutsche Regas: uno con capacità di 4,5 miliardi di metri cubi l'anno e che, nei piani dell'azienda, avrebbe dovuto essere operativo già entro dicembre 2022; l'altro, con una capacità di 7 miliardi di metri cubi l'anno, che dovrebbe entrare in funzione

alla fine del 2023. In una seconda fase, ovvero tra il 2025 e il 2026, dovrebbero venire lanciati altri tre impianti stazionari a Wilhelmshaven, Stade e Brunsbuettel. Il volume totale di gas coperto dai FSRU rappresenterebbe un terzo della domanda complessiva della Germania, secondo le stime dei consumi del 2021, pari a 90,5 miliardi di metri cubi.

Il Governo tedesco ha puntato fortemente sulle forniture di GNL per sopperire alle risorse venute a mancare nel corso dello scorso anno, vale a dire il gas in arrivo dalla Russia, pari a oltre due terzi del fabbisogno della Germania nel 2021. Le Autorità di Berlino hanno provveduto a snellire le procedure amministrative per permettere il dispiegamento e lo sviluppo delle FSRU e delle nuove infrastrutture, consapevoli della necessità di accelerare sulla diversificazione energetica.

In questa prospettiva, va menzionato anche lo sforzo dell'Esecutivo tedesco per quanto concerne **lo sviluppo dell'idrogeno verde**, con la costruzione del primo terminale per l'importazione dell'idrogeno su scala nazionale che dovrebbe essere realizzato presso il porto di Amburgo ed entrare in funzione dal 2026. A gestire l'impianto saranno la statunitense Air Products e la società energetica Mabanaft, impiegando ammoniaca importata dall'Arabia Saudita. A regime, il terminale dovrebbe consentire la produzione di 100 mila tonnellate di idrogeno verde all'anno.



WWW.AMBBERLINO.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri





ALBANIA

RINNOVAMENTO INFRASTRUTTURALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Il porto di Durazzo diventerà un punto di riferimento per la regione dei Balcani

L'Albania offre opportunità rilevanti per le aziende italiane grazie ai **piani di rinnovamento delle infrastrutture nazionali** avviati dal Governo di Tirana. Si tratta di una serie di progetti a tutto campo, che spaziano dalle autostrade alle ferrovie, passando per i porti, fino al settore energetico. I gruppi italiani che operano in questi comparti possono dunque avvantaggiarsi dei forti legami tra Roma e Tirana per entrare nel mercato albanese e partecipare ai programmi lanciati dalle Autorità locali. Il "know-how" e l'esperienza delle imprese italiane sono indubbiamente apprezzati in Albania e possono contribuire al successo delle aziende che intendono collaborare con il Governo del Paese balcanico, anche per quanto attiene all'assistenza tecnica per la formulazione di progetti nell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa.

Una delle priorità dell'Albania è indubbiamente il **settore ferroviario**. Tra le linee che le Autorità intendono sviluppare figura la Vore-Vani Hotit, che collega la località di Vore, situata tra Tirana e Durazzo, e Hani Hotit, al confine con il Montenegro. Il progetto rientra nella strategia per l'estensione dei corridoi Transeuropei (TEN-T) ai Balcani Occidentali e prevede una completa ristrutturazione della linea esistente, vale a dire 120,2 chilometri con 13 stazioni ferroviarie.

Altra linea di primaria importanza è la **Durazzo-Pogradec e Lin**, per 136 chilometri, cui dovrà aggiungersi la costruzione del tratto ferroviario fino al confine con la Macedonia del Nord (altri 2,8 chilometri). L'obiettivo dell'investimento è migliorare l'interconnessione multimodale con l'Italia, dal porto di Durazzo alla Macedonia del Nord e alla Bulgaria.

Infine, la linea **Durazzo-Pristina**, parte del "Washington Agreement" tra Kosovo e Serbia, dove entrambe le parti hanno convenuto di studiare la possibilità di collegare l'infrastruttura ferroviaria Belgrado-Pristina con un porto marittimo nell'Adriatico meridionale, individuato proprio con quello di Durazzo.

Se la riqualificazione della rete ferroviaria albanese porterà opportunità di investimento rilevanti per gli interessi italiani, essa avrà soprattutto un auspicabile impatto strategico sulla capacità del Paese di inserirsi nelle tratte commerciali tra Europa e Asia, come ponte naturale verso la Penisola balcanica. In questa prospettiva, la posizione geografica e la recente apertura ufficiale dei negoziati di adesione all'Unione Europea giocano un ruolo fondamentale nell'interesse di Tirana per lo sviluppo delle infrastrutture.

Il **comparto energetico** è altrettanto importante per l'Albania. L'energia idroelettrica è la principale fonte energetica del Paese, la cui produzione nazionale copre però solo una quota tra il 75 e l'80 per cento del fabbisogno totale, costringendo le Autorità a ricorrere alle importazioni dall'estero per la parte restante. La situazione attuale presenta indubbiamente dei vantaggi nell'ambito della transizione verde e della decarbonizzazione, in particolare rispetto agli altri Paesi dei Balcani, ma al contempo espone l'Albania ai rischi legati ai cambiamenti climatici. Lo sviluppo della rete elettrica nel nord del Paese è peraltro il focus del terzo pacchetto relativo al contributo italiano alla ricostruzione dopo il sisma che ha colpito l'Albania nel novembre 2019.

Il "pacchetto energia" prevede un **prestito agevolato al MIE**, il Ministero delle Infrastrutture ed Energia albanese, dal valore di **35 milioni di euro** per sostenere i costi dei lavori previsti dal programma. L'Italia ha un ruolo importante nel favorire lo sviluppo di un mercato balcanico dell'elettricità, integrato con il mercato unico europeo, grazie all'Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) che ha avviato il progetto KEP (Know-How Exchange Programme, incentrato sull'implementazione di meccanismi di market coupling), e che lancerà prossimamente la Balkan Energy School (BES, l'istituto di formazione volto a rafforzare il lavoro delle Autorità di regolazione dell'energia nei Balcani occidentali).



Attraverso il territorio albanese transita il TAP, il gasdotto transadriatico che collega l'Europa ai giacimenti in Azerbaijan

Anche l'ambito delle **rinnovabili**, in particolare **eolico e solare**, presenta rilevanti opportunità per le aziende italiane, visto il potenziale di generazione dell'Albania. Il Governo di Tirana già nel 2022 ha dato il via libera al primo progetto eolico onshore sul territorio nazionale, mentre la scorsa estate è iniziata la costruzione del più grande parco fotovoltaico dei Balcani a Karavasta, su una superficie di 120 ettari con una produzione di 140 MWh.

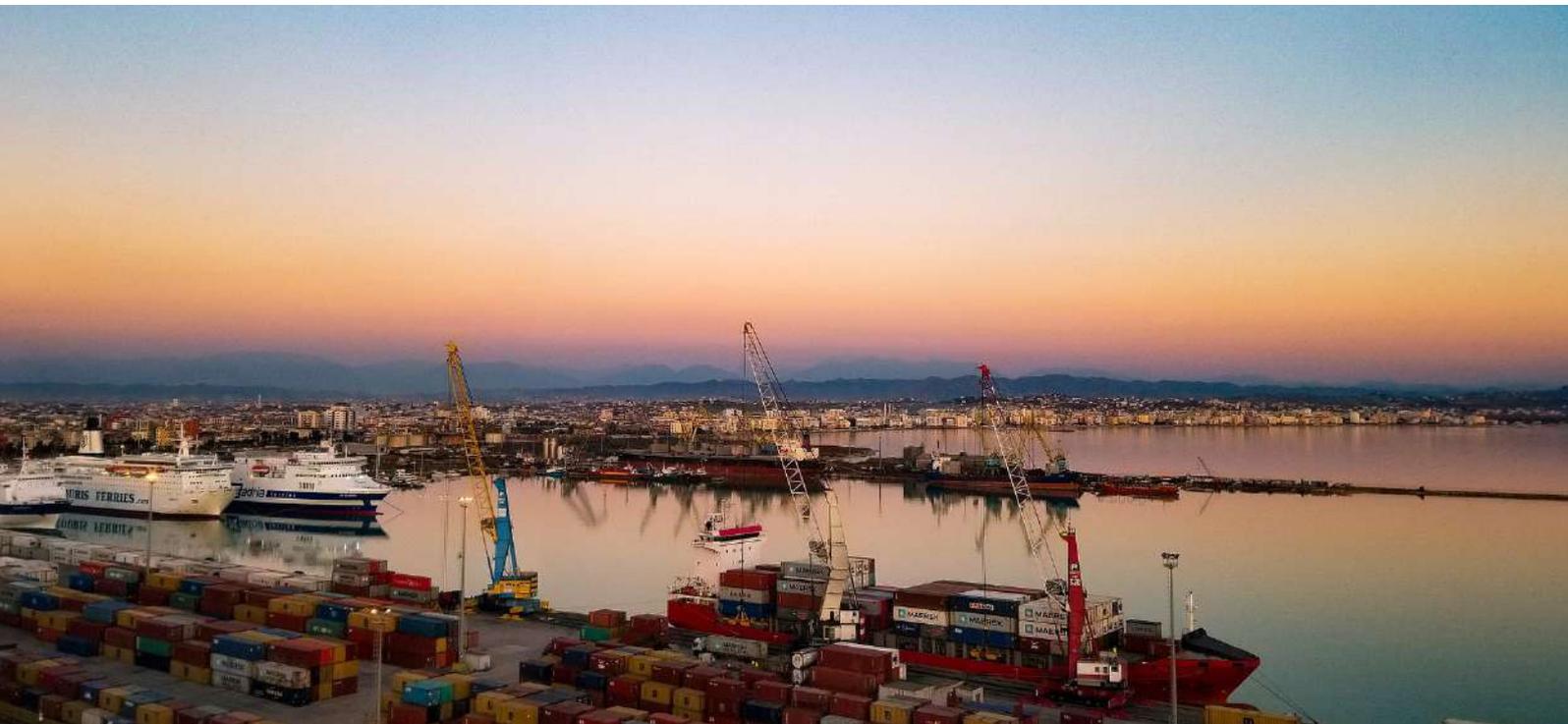
Nell'ambito dell'**Oil&Gas**, l'Albania deve lavorare al collegamento con le reti di interconnessione internazionale, specialmente per quanto concerne i gasdotti. Attraverso il territorio albanese transita il TAP, il gasdotto transadriatico che collega l'Europa ai giacimenti in Azerbaijan. Grazie all'impianto di Fier South, in via di sviluppo, sarà possibile immettere gas dal TAP anche in Albania: l'infrastruttura, che una volta ultimata sarà di proprietà e gestita dalle Autorità di Tirana, consentirà un punto di interconnessione tra il sistema di trasporto del gasdotto transadriatico e la futura rete del gas nel Paese dei Balcani. Insieme al progetto dello IAP, lo "Ionian Adriatic Pipeline" destinato a collegare l'Albania con Croazia, Montenegro e Bosnia Erzegovina, punta a trasformare la città di Valona in un centro regionale per fornire gas naturale e prodotti correlati al resto della regione balcanica.



Da ultimo, un progetto di cui si è tornato a parlare in tempi recenti tra Italia e Albania è quello relativo ad una **infrastruttura idrica** che colleghi i due Paesi attraverso l'Adriatico, permettendo di trasportare in Puglia fino a 150 milioni di metri cubi di acqua all'anno. La Regione Puglia ha mostrato interesse per il progetto, di cui si era già discusso in passato. Secondo valutazioni preliminari formulate da Confindustria, tale infrastruttura (alla cui realizzazione sarebbe interessato Acquedotto Pugliese-AQP) potrebbe combattere la siccità che ha colpito negli ultimi anni le regioni meridionali del nostro Paese mentre, sul lato albanese, porterebbe alla creazione di almeno 8 mila nuovi posti di lavoro. Per realizzare l'infrastruttura, secondo le stime, si ipotizzano 4 anni di lavori e un miliardo di euro di risorse, da finanziare ricorrendo a BEI, BERS, Stato italiano, Regione Puglia e mezzi propri dell'Acquedotto Pugliese.

Uno spazio a parte meritano i progetti relativi ai **porti albanesi**, il cui rilancio in chiave commerciale e turistica è una priorità per il Governo di Tirana. A Valona dovrebbe sorgere un nuovo scalo portuale turistico con hotel, ristoranti, negozi e un'area residenziale. Il progetto prevede inoltre il trasferimento del porto mercantile a Triport, circa tre chilometri a nord del porto di Valona, tra il terminal privato di lavorazione del petrolio dell'italiana PIA "Petroliera Italo-Albanese", e il Parco industriale di Valona.

I PROGETTI PER IL PORTO DI DURAZZO



Le Autorità albanesi hanno delineato a fine 2022 gli interventi per potenziare il **porto di Durazzo**, che renderanno l'infrastruttura un punto di riferimento sulla costa adriatica e in tutta la regione dei Balcani. Si tratta di un investimento complessivo stimato in 2,1 miliardi di euro, che prevede il potenziamento del porto e la sua rigenerazione in un porto turistico con annessi spazi adatti a ricevere yacht e grandi navi da crociera, oltre allo sviluppo di un'area di edifici residenziali e un "waterfront" con negozi al dettaglio di alto lusso. Nei piani delle Autorità locali è inoltre previsto il progressivo trasferimento della funzione commerciale e mercantile nell'area di Porto Romano, situata 9 chilometri a nord dell'attuale porto di Durazzo. Si tratta perciò di due progetti totalmente distinti e autonomi sul piano giuridico e aggiudicatario, ma funzionalmente coordinati per il tramite del ruolo svolto dall'Autorità portuale, dalla sua direzione generale e dalle società da essa espresse e partecipate.

Nell'attuale area del Porto di Durazzo si dovrebbe sviluppare il progetto "Yachts and Marina", con la trasformazione degli spazi in un'area residenziale e porto per yacht. Nello specifico, il progetto prevede lo sviluppo dell'area, compresa tra 1,3 e 2 milioni di metri quadri, per includere 280 posti barca per yacht, 12.000 appartamenti e due hotel a 4 e 5 stelle per un totale di 850 camere, oltre a 80 mila metri quadri di aree verdi aperte e 700 metri di spiaggia lineare. Gli interventi saranno attuati in due fasi: la prima prenderà il via dal secondo semestre del 2023, per un valore di 600 milioni di euro, e la seconda a partire dal 2028 per una quota di investimenti di 1,5 miliardi di euro. La suddivisione in due fasi, nei piani delle Autorità albanesi, è finalizzata a garantire la continuità del porto di Durazzo come infrastruttura mercantile, fino a quando non saranno inaugurati i nuovi terminal commerciali di Porto Romano. Lungo le varie fasi si stima la creazione di 12.000 posti di lavoro, in maggioranza qualificati.

Quella di **Porto Romano** sarà la nuova piattaforma commerciale di Durazzo, a regime anche la più importante della regione dei Balcani, con un'area stimata di 300 ettari di estensione, situata a 40 minuti dalla capitale Tirana. In tale spazio saranno ospitati un centro di produzione e lavorazione delle merci e di vari tipi di componenti (comprese eliche per mulini a vento), da esportare principalmente verso i Paesi vicini. Porto Romano verrà inoltre reso più attrattivo attraverso la definizione di una zona economica speciale dedicata, al fine di permettere una centralizzazione di elementi industriali. Per quanto concerne le tempistiche, anche per Porto Romano sono previste due fasi dei lavori, la prima delle quali avrà inizio con l'indizione di una gara che dovrebbe portare all'apertura dei cantieri nell'estate del 2023. In tre anni, secondo i piani, dovrebbe avvenire il trasferimento del terminal container dall'attuale porto di Durazzo, anche se ci si prefigge di inaugurare le funzionalità nella prima parte del 2025. Il costo dell'operazione è stimato tra i 320 e i 440 milioni di euro. Secondo le stime del Governo di Tirana, l'obiettivo della fase 1 è quello di fronteggiare il fabbisogno dell'Albania e dell'intera regione dei Balcani per almeno un periodo di 15-20 anni, andando a triplicare fino a 15 milioni di tonnellate le merci processabili e a 510 mila i container ricevibili. Nella seconda fase dei lavori è previsto l'ampliamento dei terminal e delle capacità di accoglienza container e trattamento delle merci. Entro l'inizio del 2026, si prevede che gli ormeggi per le merci generiche siano completati e messi in funzione, così come il terminal dei container, per cui è prevista una concessione di 35 anni per l'approvvigionamento, l'esercizio e la manutenzione.

L'area portuale sarà infine integrata a livello ferroviario con il resto della rete albanese e con quella del Kosovo. Entro il 2030 è infatti previsto il collegamento con la ferrovia da Durazzo a Pristina e, al termine, la costruzione di un nuovo porto di 60 ettari per la lavorazione delle merci. Da questo porto partiranno poi le due strade ferrate destinate a collegare Durazzo con i futuri retroporti di Pristina e di Struga, nella Macedonia del Nord, collocata sull'asse del corridoio europeo VIII.



WWW.AMBTIRANA.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri





SERBIA

RINNOVABILI E INFRASTRUTTURE PER IL SETTORE ENERGETICO

Progetti regionali ed europei per migliorare gli approvvigionamenti

La Serbia intende accelerare sulla transizione verde per dare slancio alla crescita economica e incrementare la **diversificazione energetica**. Un obiettivo ambizioso ma fondamentale per dare maggiore stabilità futura al Paese. Le Autorità di Belgrado sono infatti consapevoli della complessa sfida che riguarda il rinnovamento del settore dell'energia, in particolare per quanto riguarda l'attrazione di investimenti. Il Governo serbo stima **tra i 16 e i 33 miliardi di euro** la somma necessaria per trasformare in chiave sostenibile il comparto energetico nazionale, nell'arco di 15-20 anni. Il superamento dei problemi strutturali del Paese è la priorità: in particolare si deve operare su una rete obsoleta, che impedisce allo stato attuale di aumentare la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili. Agli investimenti esteri devono, dunque, accompagnarsi anche riforme interne per velocizzare il rinnovamento del settore energetico. La Serbia potrà avvalersi anche di un lavoro da svolgere su base regionale **per sviluppare nuovi interconnettori del gas e oleodotti nei Balcani**, migliorando anche l'integrazione dei sistemi di trasmissione delle varie nazioni.

La sfida di modificare il mix energetico senza incidere in maniera eccessiva sul bilancio pubblico richiede uno sforzo anche sulle capacità di sfruttare il potenziale termico e idrico del Paese. Il recente avvio della produzione di energia elettrica presso la centrale di co-generazione termoelettrica Pancevo, nei pressi di Belgrado, è un segnale positivo in tal senso. L'impianto, di proprietà della compagnia locale NIS e di Gazprom Energoholding, ha una capacità produttiva di 189 megawatt, e dovrebbe fornire circa 1.400 GWh di elettricità nel 2023. Quella di Pancevo è la prima centrale della Serbia per la produzione combinata di energia elettrica e termica a partire dall'uso di gas naturale. Il Governo di Belgrado starebbe inoltre valutando l'acquisizione di una partecipazione del 10-15 per cento nella centrale nucleare ungherese di Paks, dove sono in

costruzione due nuovi blocchi di reattori. Nell'ipotesi che si raggiunga un'intesa con Budapest, la Serbia si garantirebbe l'accesso a una capacità di generazione di energia fino a 600 MW. Per quanto riguarda le rinnovabili, l'Esecutivo serbo ha approvato la realizzazione a Vranje, nel sud del Paese, di **un nuovo parco eolico da 100 MW** che verrà costruito e operato dall'azienda Windflow West.



Dalla Commissione Europea arriveranno 165 milioni di euro per sostenere la Serbia nel contesto della crisi energetica e facilitare la diversificazione delle forniture, mentre con i Governi di Austria e Ungheria si pianifica la realizzazione di un oleodotto comune e di un'infrastruttura per l'esportazione di energie pulite dall'Azerbaigian. Il Paese del Caucaso ha, a sua volta, un ruolo importante nel futuro degli approvvigionamenti verso la Serbia. Attraverso gli interconnettori già esistenti nei Balcani e quelli in via di sviluppo, Baku potrà inviare gas verso Belgrado sfruttando il passaggio per i territori di Bulgaria e Macedonia del Nord.

Le Autorità serbe devono anche concentrarsi sulla **complessa riforma del mercato energetico interno**, che potrebbe comportare un aumento dei prezzi del gas naturale e dell'elettricità, oltre a un processo di ristrutturazione delle utilities di settore. A fine 2022 il Governo di Belgrado ha annunciato che si terranno presto le prime aste pubbliche per concedere incentivi ai produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'obiettivo dell'Esecutivo è creare un piano triennale di aste per arrivare a mille nuovi megawatt, che in totale nei prossimi cinque anni significherebbe avere 2000 megawatt di energia elettrica da fonti rinnovabili.



WWW.AMBBELGRADO.ESTERI.IT



ISRAELE L'INNOVAZIONE NEL SETTORE FOODTECH

Circa 300 start-up offrono tecnologie per l'agroalimentare sostenibile

Israele offre una serie di **tecnologie all'avanguardia nel comparto del Food Science** che potrebbero accrescere i dati dell'export agroalimentare italiano. Parallelamente, le imprese israeliane potrebbero beneficiare dell'**esperienza** e di una base industriale e commerciale che rende l'Italia leader a livello mondiale, dietro il segno distintivo del **Made in Italy**. In occasione del principale evento dedicato alle tecnologie alimentari in Israele, il "FoodTech IL" svoltosi a Tel Aviv a fine anno, sono state presentate le innovazioni e le prospettive nel settore foodtech, ossia tecnologie digitali per la produzione, conservazione, lavorazione, confezionamento, controllo e distribuzione del cibo.

La vivacità e lungimiranza dell'ecosistema israeliano di R&S nel settore del foodtech poggia non solo su grandi imprese dell'industria alimentare israeliane ma anche e soprattutto su start-up innovative e sul mondo accademico. Tra le prime si segnalano **Tnuva e Strauss**, rispettivamente primo e secondo gruppo di trasformazione alimentare in termini di fatturato, che gestiscono incubatori in collaborazione con l'Autorità per l'Innovazione (IIA). Accanto a questi grandi gruppi, vi è un **crescente numero sia di start-up** che si presentano nel mercato con nuove tecnologie, sia di atenei che hanno contribuito ad arricchire il panorama foodtech israeliano con tecnologie innovative, frutto della ricerca scientifica. Al contempo, la crescita del settore è stata fondamentale per attrarre investimenti di alcune delle più grandi aziende alimentari internazionali.

Secondo i dati del Ministero dell'Economia e dell'Industria sono **circa 300 le start-up attive nell'ambito della tecnologia alimentare, di cui 124 costituite negli ultimi tre anni**. Nel 2021, gli investimenti totali nel foodtech hanno raggiunto la cifra record di 633,5 milioni di dollari, registrando una crescita del 400 per cento rispetto al 2020.

Per la prima volta, le start-up foodtech hanno raccolto più finanziamenti di quelle agri-tech (circa 200 milioni di dollari nel 2021, con una crescita del 5 per cento in valore rispetto al 2020). Il cambiamento è principalmente dovuto al crescente interesse internazionale per le **proteine alternative** a quelle animali e Made in Israel. In particolare, il più ampio volume di finanziamenti è confluito nel settore delle fonti alimentari alternative, che comprende tutte le aziende di prodotti commestibili innovativi. Le aziende di questo sotto-settore hanno raccolto quasi 600 milioni di dollari, più del 70 per cento degli investimenti totali nel suo complesso. Inoltre, a conferma della maturità del settore, si segnala che nel 2021 sei società si sono quotate alla Borsa di Tel Aviv, raccogliendo oltre 90 milioni di dollari.

GLI INVESTIMENTI SONO INDIRIZZATI PRINCIPALMENTE:

- 1** alla ricerca di proteine alternative (ingredienti a base vegetale, fermentazione, agricoltura cellulare)
- 2** ad innovazioni di prodotti già consolidati nel mercato (modifica del prodotto stesso, maggiore trasparenza e maggiore personalizzazione)
- 3** allo sviluppo di nuovi ingredienti, di sostitutivi degli additivi, di ingredienti con funzionalità aggiunta (come lo zucchero) e migliorativa del gusto del prodotto

Alla luce della rinomata eccellenza tecnologica israeliana, sono ingenti gli investimenti (anche internazionali), finalizzati a rispondere alle numerose sfide poste da risorse sempre più scarse e dalla crescente domanda di un consumatore sempre più consapevole, che richiede al mercato trasparenza, salute e attenzione all'ambiente. Secondo un recente rapporto dell'organizzazione senza scopo di lucro [Good Food Institute \(GFI\)](#), nel primo semestre del 2022 le start-up israeliane specializzate nel settore del foodtech hanno raccolto oltre 320 milioni di dollari, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Israele si colloca così al secondo posto dopo gli Stati Uniti per raccolta di fondi.

Tra le start-up israeliane che hanno attirato maggiormente l'attenzione degli investitori vi sono Remilk e Redefine Meat. La prima offre latte e prodotti lattiero-caseari sintetici, realizzati senza l'utilizzo di mucche, e ha raccolto 130 milioni di dollari di capitale, aprendo uno stabilimento di 70mila metri quadrati in Danimarca, a Kalundborg, nel neonato distretto del cibo hi-tech. Redefine Meat ha ricevuto investimenti per 135 milioni di dollari per la produzione di carne utilizzando la tecnologia delle stampanti 3D. L'inchiostro è composto da ingredienti a base vegetale contenente proteine di legumi e cereali per creare la struttura muscolare della carne, grassi delle piante per imitare il grasso di manzo e sapori e colori naturali per imitare il fattore ematico nella carne e la sua succosità. Gli elementi sono tutti combinati con acqua e inseriti in tre cartucce di inchiostro che vengono caricate in una stampante 3D dove i materiali sono sottoposti a un processo di ingegneria alimentare.

Si segnalano anche Aleph Farms, Peace of Meat, ProFuse, MeaTech e Future Meat Technologies impegnate nello sviluppo di **carne "coltivata"**; SuperMeat che produce prodotti alternativi alla carne di pollo; SavorEat che ha lanciato prodotti a base vegetale imitativi delle polpette di maiale (kosher); Plantish, See2Cell, Wanda Fish, Forsea, E-Fishient e Mermade Foods, impegnate nei sostitutivi dei prodotti ittici e dei frutti di mare. In crescita anche le aziende e start-up impegnate nella produzione di **versioni vegane di latte, yogurt e formaggi**, come Yofix e Immagindairy. Numerose le imprese che propongono sostituti vegani dell'uovo (ZeroEgg e Yo-Egg) e surrogati del miele (Bee-io). Altri casi di successo in Israele riguardano aziende innovative nel settore delle proteine sostitutive dello zucchero (Amai Proteins e Blue Tree), delle proteine alternative a quelle di origine animale e ricavate dai ceci (InnovoPro e ChickP), dalla pianta proteica Mankai (Hinoman), dai funghi (Kinoko-Tech e Mush Foods), fino ad arrivare alle soluzioni proteiche a base di insetti (Flying SpaArk, che sfrutta la proteina della mosca della frutta e Hargol, quella delle cavallette).

GLI ULTIMI SVILUPPI NEL SETTORE ENERGETICO IN ISRAELE



Il Ministero dell'Energia di Israele ha lanciato il **quarto round di gare** per la concessione di **licenze** di esplorazione di gas naturale offshore nella Zona Economica Esclusiva. Sarà possibile partecipare alla gara fino al 30 giugno 2023 e la licenza di prospezione durerà tre anni, estendibili.

La maggior parte delle aree offerte per la gara includono dati sismici 2D e 3D acquisiti da precedenti operatori.

Sarà consentita una proroga per ulteriori due anni, a condizione che sia presentato un piano di lavoro e un investimento che preveda l'esplorazione in almeno una delle licenze del cluster.

L'area messa in gara nell'OBR4 comprende 20 blocchi di esplorazione (fino a 400 km² ciascuno), per un totale di 5.888 km² di area, e comprende 4 Zone all'interno della ZEE israeliana.

COSA

Licenze per **20 blocchi esplorativi**
in quattro zone:

ZONA E tre blocchi (1.127 Km²)

ZONA G sei blocchi (1.732 Km²)

ZONA H cinque blocchi (1.527 Km²)

ZONA I sei blocchi (1.677 Km²)

QUANDO

1 febbraio 2023

Presentazione lettera d'interesse (opzionale)

31 marzo 2023

Termine periodo Q&A

30 aprile 2023

Pubblicazione del bando di gara aggiornato
e apertura delle domande

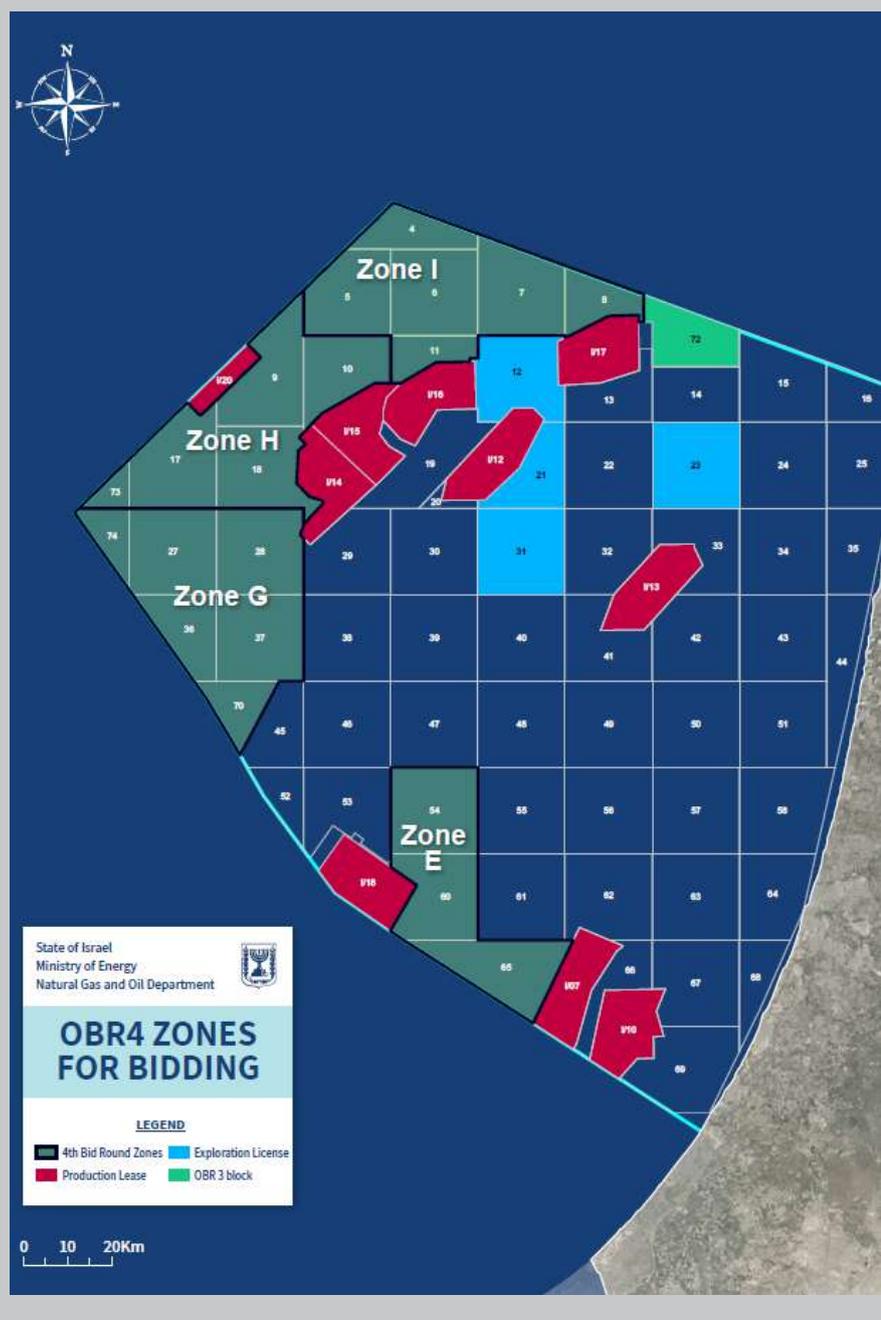
30 giugno 2023

Chiusura termine presentazione domande

31 luglio 2023

Annuncio società aggiudicatari (stima)

LA MAPPA



Per Israele, l'energia sta diventando sempre più una leva geopolitica ed economica nei rapporti con l'Europa. All'inizio di quest'anno, sarà avviata la **prima fase** per l'espansione della produzione di gas dal giacimento offshore di Tamar, a seguito della decisione finale di investimento di 673 milioni di dollari presa da Chevron e i suoi partner Isramco, Mubadala Energy, Tamar Petroleum, Dor Gas ed Everest. Il piano, in due fasi, prevede un **aumento della produzione a circa 1,6 miliardi di piedi cubi di gas naturale, sia a beneficio del mercato domestico che di quello regionale ed europeo.**

Giacimento Tamar

Si trova a circa 90 km a ovest di Haifa, a una profondità di circa 1.700 metri. Tamar ha riserve accertate di circa 380 miliardi di metri cubi di gas. La prima fase prevede anche la costruzione, entro il 2025, di un terzo gasdotto di collegamento tra il giacimento e il terminale, che dovrebbe espandere la fornitura giornaliera da 1,1 miliardi di metri cubi giornalieri (bcm) attuali a 1,2 bcm. La **seconda fase** del piano di espansione dovrebbe essere attuata con un nuovo contratto di vendita con Il Cairo e da nuovi contratti di trasporto che includono il miglioramento ed eventualmente l'espansione del gasdotto che collega Israele ed Egitto.



WWW.AMBTELAVIV.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





CILE

LA SOSTENIBILITÀ PASSA DALL'AUTOMAZIONE

Il know-how italiano può contribuire a rendere più competitiva l'economia cilena

L'**automazione dei processi produttivi** legati alla trasformazione digitale può rafforzare la produttività e la competitività dell'economia del Cile e può rappresentare un'ottima **opportunità per le imprese italiane**. Nei prossimi anni, infatti, il Paese latino-americano dovrà affrontare le pressioni post-pandemia e inflazionistiche, la pressione sociale per migliorare il benessere collettivo e la necessità di attuare un nuovo modello economico. Tale modello dovrebbe essere più verde e più incentrato sulla conoscenza, la tecnologia e l'innovazione, sostituendo progressivamente il modello basato sui prodotti primari e sullo sfruttamento delle risorse naturali. **L'Italia può giocare in questo senso un ruolo determinante**, essendo uno dei maggiori Paesi produttori ed esportatori di macchinari ed attrezzature per l'automazione e per l'industria avanzata a livello mondiale, nonché un importante partner per il Cile in ambito economico, politico e culturale.

Nel periodo gennaio-agosto 2022, l'Italia si conferma 12esimo fornitore del Cile, con una quota di mercato che ha raggiunto l'1,5 per cento, subito dopo Germania (2,6 per cento) e Spagna (1,9 per cento), superando Francia (1,3 per cento) e Regno Unito (0,5 per cento). **L'interscambio commerciale** tra Italia e Cile si attesta su un valore complessivo di 934 milioni di euro nel periodo gennaio-agosto 2022, con una composizione merceologica dell'export italiano che vede come prima voce "Macchinari ed apparecchi" (pari al 34 per cento sul totale dell'export italiano in Cile). **Il contributo italiano all'industria della trasformazione produttiva** in Cile è pertanto già rilevante in termini relativi, ma **può crescere ulteriormente** attraverso una strategia che ne aumenti la visibilità e rafforzi la presenza dell'industria italiana nel Paese sudamericano.

Uno [studio](#) elaborato da Holos Consulting-MSL individua in particolare **sette settori di interesse**: legno industriale; riciclo industriale; industria dell'imballaggio; industria alimentare;

settore minerario industriale; settore vitivinicolo industriale; settore industriale dell'olio di oliva. In quest'ultimo settore, in particolare, sono state individuate quattro aree di opportunità di automazione. Almeno in due di queste è stata identificata l'esistenza di un'offerta italiana disponibile.

Per l'automazione del processo produttivo, ci sono diverse aziende italiane che producono macchinari per il lavaggio, la centrifugazione, la frangitura, la spremitura, l'impasto, l'estrazione, il filtraggio e la separazione di vari alimenti, comprese le olive. Per quanto riguarda la necessità di **automatizzare l'imballaggio e il confezionamento dei prodotti finiti**, l'Italia ha una delle industrie più competitive a livello internazionale e produce una varietà di macchinari che è perfettamente corrispondente alle esigenze dei piccoli produttori. Ampie opportunità di collaborazione arrivano anche dal **settore vitivinicolo**. Data la tradizione italiana nella produzione vinicola e l'esistenza di un'industria dell'automazione di riconosciuto prestigio e con una presenza in Cile, la corrispondenza in questo settore è ampia e concreta, soprattutto per le esigenze di miglioramento del processo produttivo, di accelerazione della produzione di vino e di miglioramento del packaging e dell'imballaggio. In questo campo l'Italia dispone di una delle industrie più competitive a livello internazionale, e produce una varietà di macchinari che è perfettamente possibile adattare alle esigenze dei piccoli produttori. Il Cile non è un grande produttore di questo tipo di macchinari e attrezzature, ma piuttosto un importatore netto. Circostanza che apre numerose e importanti opportunità di investimento per le imprese italiane, che possono invece vantare un know-how altamente competitivo nel settore.



WWW.AMBSANTIAGO.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





Le comunità energetiche contro la crisi

EMPATIA, TECNOLOGIE E TERRITORI
PER UN'ECONOMIA A MISURA D'UOMO



Promosso da

SYMBOLA
Fondazione per le qualità italiane

gruppo
Tea
il futuro è sostenibile



COMUNITÀ ENERGETICHE IN CRESCITA, TRA COESIONE SOCIALE E INNOVAZIONE

Il Rapporto della Fondazione Symbola mette in mostra le potenzialità di tale strumento

La crisi climatica e l'aumento dei prezzi dell'energia favoriscono una nuova forma di produzione e scambio di energia sul posto introdotta in Europa nel 2016 nel Clean Energy Package: **la comunità energetica (CER)**. Un fenomeno in crescita che coinvolge già due milioni di abitanti europei e al quale il 60 per cento della popolazione italiana intervistata è propenso a partecipare. Il rapporto "[Le comunità energetiche contro la crisi. Empatia, tecnologie e territori per un'economia a misura d'uomo](#)", realizzato da Fondazione Symbola, Gruppo Tea e Ipsos, fornisce un quadro su conoscenza e diffusione delle comunità energetiche nel Paese.

Il rapporto fotografa il livello di conoscenza in Italia delle comunità energetiche e l'esperienza diretta, delineando i bisogni che le stesse comunità possono soddisfare e considerando il punto di vista di imprese, diocesi e cittadini. **In Italia, la propensione a partecipare a una comunità energetica raggiunge quasi il 60 per cento tra i cittadini e il 56 per cento tra le imprese**, e su entrambi i target una percentuale consistente, il 19 per cento, si dichiara molto propenso; mentre l'85 per cento dei referenti diocesani ritiene che le Cer possano favorire la produzione di energia rinnovabile nel Paese.



CONFRONTO OPINIONI | IMPRESE, DIOCESI, CITTADINI

La conoscenza delle CER è buona sui 3 target, in particolare nel mondo delle DIOCESI. Tuttavia, è solo il 13 per cento dei cittadini a conoscere bene il concetto di CER, il 32 per cento delle imprese ma ben il 47 per cento dei referenti diocesani.

'Lei direbbe che la descrizione che le ho appena letto...'

INTERVISTE



HA ALMENO SENTITO PARLARE DELLE CER

85%

75%

100%

Esprime esattamente il concetto che avevo in mente

13%

32%

47%

Esprime abbastanza quello che avevo in mente

36%

20%

51%

Conoscevo il concetto, ma non sapevo che si chiamasse Comunità Energetica Rinnovabile

28%

16%

2%

Avevo sentito parlare di CER, ma non è questo il concetto che avevo in mente

8%

7%

NON HA MAI SENTITO PARLARE DELLE CER

15%

25%

0%

Valori % - Base: Totale intervistati (n=800 per popolazione; n=200 per imprese; n=80 per Diocesi)

Tra le 200 piccole e medie imprese intervistate, tre su quattro (il 75 per cento) hanno dichiarato di aver sentito parlare delle comunità energetiche, ma solo il 32 per cento conosce il concetto nello specifico. Per le aziende, le principali opportunità individuate nel CER sono i possibili vantaggi sulle bollette (62 per cento), un ritorno in termini di immagine (25 per cento) e la possibilità di rafforzare il legame con il territorio e la comunità (20 per cento).

Tuttavia, in ambito aziendale emerge ancora una scarsa informazione sulle modalità e gli investimenti che lo strumento richiede. Tra i cittadini, sulla base di un campione di 800 italiani maggiorenni, l'85 per cento ha dichiarato di aver sentito parlare delle comunità energetiche, ma solo il 13 per cento ne conosce le caratteristiche. La percentuale sale tra i referenti diocesani, dove il 47 per cento degli intervistati ha dichiarato di conoscere il concetto di CER.

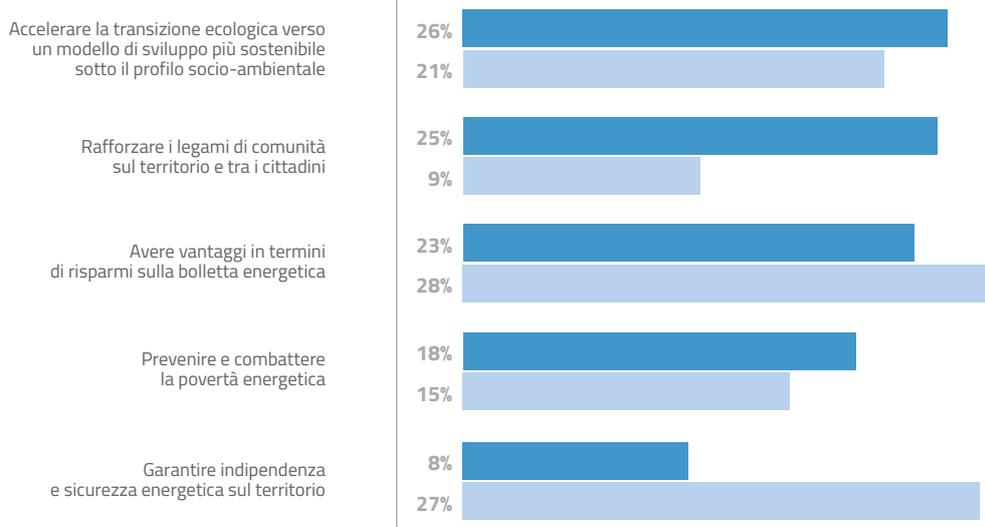
Nel complesso, **il 65 per cento dei cittadini e il 70 per cento delle imprese ritiene che le comunità energetiche possano rappresentare un sostegno** per affrontare le crisi energetica. Sono però le imprese a ritenere che le CER possano essere adottate nei prossimi anni e in particolare il 41 per cento degli imprenditori intervistati pensa che le comunità energetiche si affermeranno nei prossimi cinque anni, evidenziando un impulso che potrebbe dare una nuova spinta allo sviluppo delle rinnovabili in Italia.

CONFRONTO OPINIONI | DIOCESI E CITTADINI

Le opportunità principali per le diocesi risultano essere, praticamente a parimerito, l'accelerazione della transizione ecologica, il rafforzamento dei legami con il territorio ed il vantaggio economico; per la popolazione, invece, sono soprattutto il risparmio sulla bolletta e la sicurezza energetica.

Opportunità nel partecipare
alla Comunità Energetica

INTERVISTE



Valori % - Base: Totale intervistati (n=80)

In ambito aziendale, il rapporto evidenzia come l'applicazione delle CER possa diventare uno strumento utile all'educazione finanziaria, contribuendo alla creazione di una finanza "innovativa". La diffusione delle comunità energetiche potrebbe, infatti, innescare una dinamica positiva adottando una tassonomia europea sostenibile, che permetta di analizzare incentivi e interessi in base ai consumi e a quanto un'azienda è "green".

In ambito ecclesiale, le CER rappresentano invece lo strumento ideale per la realizzazione della transizione ecologica, grazie soprattutto a una leva "simbolica" legata alla connessione socio-ambientale e ad una visione sistematica dove "tutto è connesso" creando un forte legame con la comunità.

Ad oggi, **le comunità energetiche** rappresentano un fenomeno in crescita nel nostro Paese, poiché **emergono come una soluzione concreta in grado di soddisfare i nuovi bisogni coniugando esigenze economiche**, incombenti sia per le aziende sia in ambito ecclesiale, **con un nuovo approccio condiviso al consumo, orientato al risparmio e al benessere dell'intera comunità**.

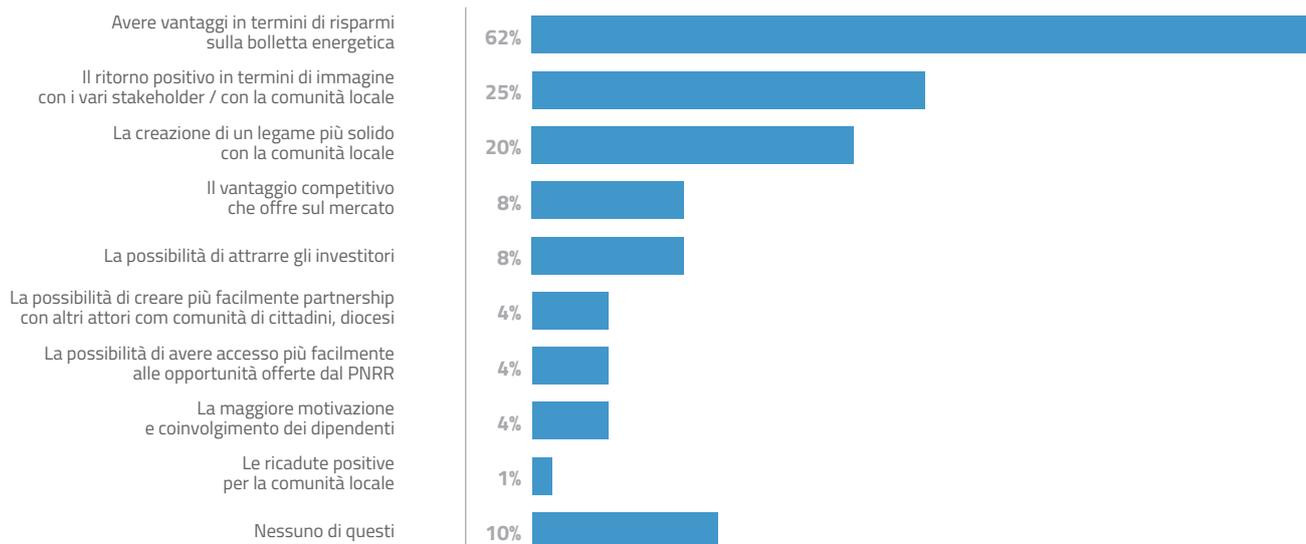
Secondo il rapporto, la percezione complessiva delle CER in Italia è che abbiano un grande potenziale trasversale, sia grazie ai benefici economici, sia come strumento educativo strategico per il medio-lungo termine.

CONFRONTO OPINIONI | IMPRESE

Tra le opportunità delle CER per le imprese, citato in primis il risparmio sulla bolletta energetica. Tuttavia è forte la percezione che questo strumento possa anche dare un ritorno positivo all'azienda in termini di immagine e creare un legame più solido con la comunità locale.

Principali opportunità
nel partecipare a una CER

INTERVISTE



Valori % - Base: Totale intervistati (n=200)

In sintesi, il rapporto "Le comunità energetiche contro la crisi" fotografa la conoscenza delle **comunità energetiche in Italia, sottolineando il loro potenziale per affrontare la crisi climatica, abbassare le bollette e favorire la transizione energetica del Paese**, seguendo la linea indicata dall'Europa con il Next Generation EU. Coesione, transizione verde e digitale emergono come elementi fondanti delle comunità energetiche tra cittadini, imprese e diocesi considerati nel rapporto. Tra gli intervistati, si rileva tuttavia ancora scarsa informazione sulle modalità di realizzazione e sugli investimenti economici che lo strumento richiede, così come le difficoltà nel cambio di mentalità e l'incertezza del quadro normativo. Dal rapporto emerge infatti la necessità di far conoscere e rendere praticabile la formazione di CER, così come l'urgenza di definire le regole attuative necessarie a dare avvio definitivo alle comunità. **L'Italia può essere protagonista della transizione energetica con un'alleanza tra società, imprese e istituzioni, ma per farlo è necessario colmare il vuoto normativo.** Il rapporto mostra un processo verso la transizione verde già avviato e trasversale, nel quale le comunità energetiche possono svolgere un ruolo chiave nel prossimo futuro.



Consulta il rapporto "Le comunità energetiche contro la crisi. Empatia, tecnologie e territori per un'economia a misura d'uomo", realizzato da Fondazione Symbola, Gruppo Tea e Ipsos



ANNUARIO
STATISTICO
ITALIANO

2022



L'ISTAT FOTOGRAFA L'ANDAMENTO DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Una panoramica sull'impatto della presenza online e sulla bilancia commerciale

Nel 2021 l'economia italiana ha registrato una crescita eccezionale, dovuta al recupero dell'attività produttiva. In termini di volume, **il PIL è cresciuto del 6,6 per cento**, mentre le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento del 13,3 per cento e le importazioni del 14,2 per cento. A livello mondiale, il commercio di beni ha segnato una crescita del 26,3 per cento rispetto al 2020, superando i livelli del 2019. In Italia, **le esportazioni sono cresciute in valore del 18,2 per cento**, mentre le importazioni del 26,4 per cento, con un avanzo commerciale di 44,2 miliardi di euro (19,1 miliardi in meno rispetto al 2020).

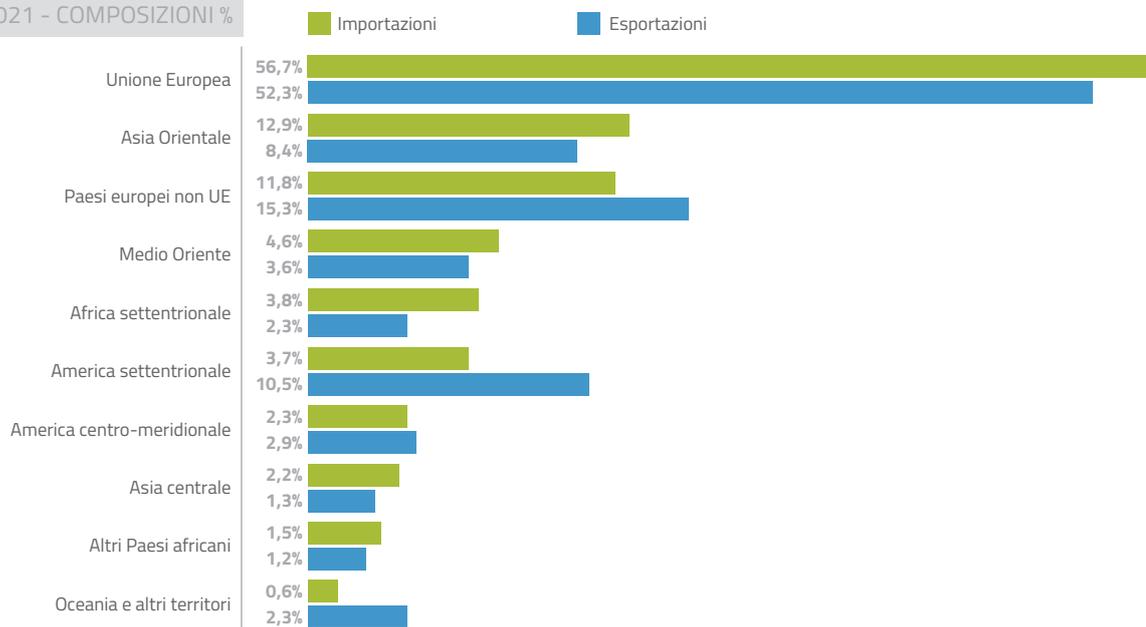
E' questa la fotografia sul commercio estero contenuta nell'[Annuario statistico dell'ISTAT](#), secondo cui nel 2021 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali è passata dal 2,82 per cento nel 2020 al 2,71 per cento. Le aree geografiche che hanno contribuito di più al saldo complessivo sono l'America settentrionale (+36.732 milioni di euro) e i Paesi europei non UE (+23.171 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni italiane.

Le **esportazioni** italiane provengono per il **70,7 per cento dalle regioni del Nord**, seguite da quelle del Centro (18,1 per cento) e del Mezzogiorno (9,9 per cento). La Lombardia (26,3 per cento), l'Emilia Romagna (14,0 per cento) e il Veneto (13,6 per cento) sono le prime tre regioni nella classifica delle esportazioni. Per quanto riguarda il **numero di operatori nell'export**, nel 2021 si è registrato un incremento del 6,9 per cento su base annua, con 136.025 unità complessivamente. Dall'analisi di ISTAT emerge che i microesportatori, ovvero le imprese con un export annuo inferiore ai 75 mila euro, costituiscono il 57,3 per cento del totale, ma contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,3 per cento.



ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI NAZIONALI PER AREA GEOGRAFICA

ANNO 2021 - COMPOSIZIONI %



Fonte: Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione Cpa-Ateco 2007, i saldi attivi più ampi si rilevano per macchinari e apparecchi non classificati altrove (+49.114 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+23.948 milioni); seguono prodotti delle altre attività manifatturiere (+14.104 milioni), articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+12.515 milioni), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+11.966 milioni). I saldi negativi più consistenti si registrano, invece, per computer, apparecchi elettronici e ottici (-14.519 milioni di euro), sostanze e prodotti chimici (-11.753 milioni), legno e prodotti in legno, carta e stampa (-2.176 milioni).

ESPORTAZIONI NAZIONALI DI MERCI PER ATTIVITÀ ECONOMICA

(valori monetari in migliaia di Euro)

Posizioni in graduatoria	Classi di attività economica	Valori assoluti	Variazioni % 2021/2020
1	MEDICINALI E PREPARATI FARMACEUTICI	30.546	-1,9
2	ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	26.683	10,7
3	MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE	24.726	16,5
4	AUTOVEICOLI	21.346	13,3
5	ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI	20.809	16,5
6	ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO, ESCLUSO ABBIGLIAMENTO DI PELLICCIA	18.625	14,4
7	METALLI DI BASE PREZIOSI E ALTRI METALLI NON FERROSI; COMBUSTIBILI NUCLEARI	17.035	26,3
8	PRODOTTI CHIMICI DI BASE, FERTILIZZANTI E COMPOSTI AZOTATI, MATERIE PLASTICHE E GOMMA SINTETICA IN FORME PRIMARIE	17.005	10,2
9	PARTI E ACCESSORI PER AUTOVEICOLI E LORO MOTORI	14.003	16,2
10	ARTICOLI IN MATERIE PLASTICHE	13.732	71,2

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)



Nel triennio 2018-2020, si stima che il 50,9 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto **attività innovative**, una quota in calo di circa 5 punti percentuali rispetto al periodo 2016-2018. L'industria si conferma il settore più dinamico (58,5 per cento di imprese con attività innovative) ma anche il più colpito dal calo degli investimenti in innovazione (-7,2 punti percentuali rispetto al triennio precedente).

La **propensione all'innovazione cresce con la dimensione aziendale** (è il 48,4 per cento nella classe 10-49 addetti, il 65,7 per cento in quella 50-249 addetti e il 76,0 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre), ma la contrazione degli investimenti in innovazione rispetto al triennio precedente interessa tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione (-4,8 punti percentuali nelle piccole, -5,7 nelle medie e -5,0 nelle grandi imprese). Nel rapporto viene evidenziato il rilevante apporto del capitale estero per la spesa in ricerca e sviluppo (26,0 per cento). La spesa in R&S è fortemente concentrata nel Nord del Paese. Nel 2020, le regioni del Nord hanno investito nella ricerca e sviluppo circa 15,3 miliardi di euro pari al 61,0 per cento della spesa complessiva; il Centro con 6,1 miliardi di euro ha contribuito al 24,3 per cento del totale, mentre le regioni del Mezzogiorno con 3,7 miliardi di euro al 14,7 per cento.

Nel 2021, il **74,8 per cento delle imprese italiane con oltre 10 addetti è presente sul web** con una home page o un sito internet; più della metà delle imprese presenta sul proprio sito il catalogo dei prodotti o il listino prezzi (55,1 per cento), il 17,6 per cento offre la possibilità di effettuare ordinazioni o prenotazioni on line e il 9 per cento permette di tracciare on line lo stato dell'ordine. La visibilità sul web e i servizi offerti sul sito rappresentano un'opportunità di ampliamento dei mercati di riferimento. Il 18,4 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato vendite elettroniche nel corso del 2020. **La dimensione aziendale**, come per altri aspetti della digitalizzazione delle imprese, **ha un'influenza diretta sull'attitudine alle vendite on line**: il divario tra le imprese di minore dimensione e quelle più grandi è di oltre 40 punti percentuali nel settore manifatturiero e di circa 16 punti percentuali nel settore dei servizi.



Nel corso del 2021 si è assistito ad una **forte crescita della produzione industriale**. L'indice ha registrato un incremento rispetto al 2020 del 12,1 per cento, recuperando gran parte della perdita osservata l'anno precedente. La crescita è della medesima entità se si considerano i dati corretti per gli effetti di calendario; in media annua l'indice aumenta del 12,2 per cento.

A livello europeo – media dei 27 Paesi membri – si osservano dinamiche analoghe, seppure meno marcate. L'indice generale della produzione industriale al netto degli effetti di calendario aumenta nel 2021 dell'8,1 per cento, facendo seguito al calo del 7,4 per cento registrato nell'anno precedente. La dinamica tendenziale della produzione industriale è assai elevata nei primi due trimestri del 2021, confrontandola con i rispettivi periodi del 2020, caratterizzati da forzata chiusura di molte attività. Dal terzo trimestre 2021 nel percorso di crescita si osserva un progressivo rallentamento.

Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere raggiunge il suo massimo storico nella seconda parte del 2021. Nel 2021, l'indice generale del fatturato aumenta del 22,6 per cento rispetto al 2020, registrando una dinamica positiva su entrambi i mercati (+24,4 per cento su quello interno, +19,2 per cento su quello estero). L'incremento interessa tutti i settori, ma è stato particolarmente marcato nel comparto della metallurgia (+41,2 per cento).

Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, l'indice nazionale del fatturato mostra una maggiore vivacità rispetto a quella osservata per la media dei 27 Paesi dell'Unione (+22,6 per cento a livello nazionale contro +15,5 per cento a livello europeo).



Consulta l'[Annuario statistico dell'ISTAT](#), secondo cui nel 2021 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali è passata dal 2,82 per cento nel 2020 al 2,71 per cento.





CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?

**per maggiori informazioni scrivi a:
export.crisiucraina@esteri.it**

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

**ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICHE"
FORNITE DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO**

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente rifornite dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail export.crisiucraina@esteri.it dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

CODICE	DESCRIZIONE
720712	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
250830	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
720110	GHISA NON LEGATA
720310	SEMILAVORATI IN FERRO (preidotto)
151211	SEMI OLIO DI GIRASOLE
711021	PALLADIO
31042090	CLORURO DI POTASSIO > 62% di monossido di potassio
270112	CARBON FOSSILE BITUMINOSO
760110	ALLUMINIO GREGGIO
100590	GRANTURCO
720711	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
230630	PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE
711011	PLATINO
720230	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
250840	FERRO SILICIO MANGANESE
720260	FERRO NICKEL
720211	FERRO MANGANESE
31021010	UREA
31042050	CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio



DICEMBRE 2022 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: ENERGIA	Paese: STATI UNITI	Azienda: Plenitude	Progetto: Acquisito l'impianto fotovoltaico di Kellam, da 81 MW, situato nel nord del Texas, a 80 km dal complesso metropolitano di Dallas Fort Worth.	Valore: N.D.
	Settore: ENERGIA	Paese: NORVEGIA	Azienda: VAR ENERGI (controllata ENI)	Progetto: Nuova scoperta di gas nel Mare di Barents, in Norvegia. La scoperta è valutata preliminarmente a 9-21 miliardi di metri cubi di gas recuperabile (57-132 milioni di barili di olio equivalente)	Valore: N.D.
	Settore: DIFESA	Paese: CANADA	Azienda: Leonardo	Progetto: Programma di ammodernamento ed espansione della flotta di elicotteri AW101/CH-149 SAR (Search and Rescue) "Cormorant"	Valore: 690 milioni EUR
	Settore: ENERGIA	Paese: GUYANA ed EGITTO	Azienda: Saipem	Progetto: Nuovi contratti offshore	Valore: 1,2 miliardi USD
	Settore: DIFESA	Paese: REGNO UNITO	Azienda: Leonardo	Progetto: Bristow Group Inc. ha firmato un contratto per l'acquisto di sei elicotteri AW139 a supporto del programma di ricerca e soccorso "UKSAR2G" della Guardia costiera del Regno Unito	Valore: N.D.



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Lo Savio



Collaboratori di redazione del MAECI
Cristiana Alfieri, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**



Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.